



## Il filosofo Valle a Seriate «È in crisi l'abitare umano»

**SERiate** Non ha l'automobile, è vegetariano, risparmia sull'energia, invoca un'etica della bellezza in tempi di crisi economica, pratica da anni uno stile di vita teorizzato da molto meno tempo: «Ho 68 anni, ma mia moglie assicura che ero così già a sedici, quando eravamo fi danzadini!». Ci scherza sopra, ma la questione è tutt'altro che banale: da dove nasce un così profondo senso di responsabilità per il creato? Il filosofo e docente universitario Luciano Valle l'ha spiegato nel corso di un incontro a Seriate, organizzato dall'associazione Amici di Pensare Cristiano, sul tema «Quale etica ambientale per la salvaguardia del creato?». Il relatore è stato introdotto dal presidente dell'associazione Francesco Maffei e da don Francesco Poli, presidente del Centro di etica ambientale di Bergamo (del quale il professor Valle è membro). «A dire il vero – ha esordito Luciano Valle – è riduttivo parlare di una questione ambientale: si tratta di una crisi dell'abitare umano. È la modernità stessa a essere in crisi!». La tecnica, precisa il docente, ci ha condotto a vedere il mondo come un qualcosa di utile, più da soggiogare che da custodire, e già a metà degli Anni '40 il messaggio di Einstein è chiaro: «La modernità è finita

e ha fallito. Bisogna costruire un nuovo umanesimo, altrimenti il pianeta non si salva». Insomma, siamo arrivati al limite, ma senza accorgercene. «Già i pensatori del passato – ribatte Luciano Valle – ponevano l'accento sulla tutela del creato (per i credenti) o della natura (per i laici). Non è un tema nuovo, soltanto che ora lo ascoltiamo perché la situazione è peggiorata e ci fa paura». Un esempio? Sul pianeta ogni giorno si estinguono circa sessanta specie di animali. «Il dato è preoccupante – ha spiegato –, il fatto che non ci siano più le lucciole o che non si senta più il gracidiare delle rane è per la nostra vita un impoverimento». Quello di Luciano Valle non è tuttavia l'ambientalismo «dei no», ma un «principio di responsabilità planetaria che tutti dovremmo avere». Anche i Paesi poveri in via di sviluppo? «Nessuno può proporre una risposta facile, ma non possiamo permetterci che i Paesi emergenti commettano gli stessi errori dell'Occidente». «Su questi temi – conclude il filosofo – la Chiesa è la punta più avanzata del fronte che difende la dignità del pianeta, ha una visione profetica che non è ancora nei fatti dei governanti ma potrà trovarvi posto».

**Nicola Tomasoni**